

LEZIONI AL VIA. Da ieri aule aperte in 14 regioni. Il ministro: corsi di recupero anche a Natale

Tutti a scuola con gli auguri del presidente

La scuola ha riaperto i battenti ormai in 14 regioni su diciannove. Le altre seguiranno da oggi con la Toscana fino al 18 quando sarà la volta della Sicilia. A tutti gli studenti e agli operatori della scuola gli auguri del presidente Scalfaro. Presentata dal ministro Lombardi e dal presidente dell'Istat Zuhani, i dati su popolazione scolastica, classi e docenti dell'anno scorso. Aumentano gli iscritti nella materna ma gli insegnanti invecchiano

LUCIANA DI MAURO

ROMA. La situazione in cui si apre la scuola a partire dagli istituti superiori l'ha fotografata bene il presidente della Repubblica Scalfaro nel suo messaggio di «Buon anno scolastico» a presidi insegnanti amministrativi esecutivi e naturalmente studenti. «Penso - ha detto Scalfaro - a chi trova una scuola ben attrezzata ed efficiente a chi invece deve sobbarcarsi fatiche e disagi per svolgere il proprio compito in condizioni insufficienti se non negative». La scuola dovrebbe essere uguale per tutti ma così non è. Eccellenze e deficienze sono distribuite a macchia di leopardo lungo lo Stivale meglio che i massimi responsabili delle istituzioni non facciano come se mai parlassero con la voce della verità. E così anche per i corsi recupero. Come procedono? «In alcune procedono bene in altre peggio» è la risposta del ministro Giancarlo Lombardi.

Verifiche e messe a punto ci saranno nel corso dell'anno. «Questa settimana - precisa il ministro - non è determinante. Ormai la decisione dell'eliminazione degli esami di riparazione è a regime e la soluzione del problema passa attraverso una pluralità di interventi». Corsi ad inizio d'anno ma avverte il ministro anche «durante le vacanze natalizie perché ne ha bisogno». Una notizia che potrà non far piacere ma è probabile che le vacanze stesse possano essere allungate per alcuni e rimanere uguali per altri dal momento che l'anno è iniziato quasi dappertutto con una settimana di anticipo.

Mentre la scuola a scaglioni sta riaprendo i battenti il ministero rende noti i dati che fotografano la popolazione scolastica classi e docenti 1994-95. Lo studio è il risultato della collaborazione tra Istat e sistema informativo della Pubblica Istruzione che via via sarà in grado di fornire dati sempre più precisi e sofisticati. Ad esempio finalmente si dispone dei dati correlati sull'età degli alunni. Una informazione indispensabile per contribuire alla conoscenza della regolarità degli studi rispetto all'età utile a mettere in luce i fenomeni di dispersione scolastica ma che finora non compariva sotto la

voce Italia nelle comparazioni internazionali.

Nell'anno appena passato i bambini della scuola materna sono aumentati del 2,4 per cento rispetto all'anno precedente. Una tendenza che si è verificata negli ultimi due anni. Le scuole dell'obbligo sono invece meno affollate del 2,2 per cento. L'incremento nella materna secondo l'Istat è dovuto all'ingresso dei figli del «baby boom» della metà degli anni Sessanta (generazioni meno prolifiche ma più numerose). Nelle scuole secondarie superiori gli iscritti sono aumentati dello 0,6 per cento. A questo proposito il ministro ha sottolineato positivamente come il dato degli iscritti al primo anno delle superiori tende ad essere pari a quelli in uscita dalla scuola dell'obbligo. Anche se resta grave il fenomeno delle dispersioni. Un problema quest'ultimo che secondo il ministro va aggredito. «Ma - ha aggiunto - l'intervento non avrà successo se non sarà fatto in modo analitico zona per zona città per città».

Check up anche della popolazione insegnante: il 31 per cento dei quali ha un'età non inferiore ai quarant'anni. Vuol dire che il restante 69 per cento li supera ma per il ministro è confortante che l'invecchiamento non sia così drammatico e pertanto il grosso investimento che si prevede per l'aggiornamento «potrà essere utile».

I temi di rilievo che verranno affrontati nel calendario politico della scuola saranno l'autonomia il fondo di spesa per investimenti previsto per la Finanziaria '96 la conclusione della riflessione che dovrà portare agli aggiustamenti e modifiche alla riforma della scuola elementare l'attenzione che sarà rivolta alla innovazione didattica. Si punta a garantire a tutte le scuole un'aula multimediale. L'obiettivo è questo anche se molto probabilmente non potrà essere raggiunto nell'anno che si apre. Ma «se il governo avrà un respiro sufficiente - ha detto il ministro - potremo affrontare altri due problemi: la riforma delle scuole superiori e il finanziamento delle scuole non statali». Lombardi non ha voluto parlare di

potrebbe far pensare - ha spiegato - a paranoie». In cantiere c'è piuttosto l'ipotesi delle convenzioni.

Archiviato il caso scoppato sulla pubblicità nei libri di testo. La casa editrice Le Monnier si è precipitata a ritirare il «Quaderno di educazione alimentare» ed ha deciso di sostituire le tre pagine incriminate nelle quali si fa pubblicità ad una marca di yogurt all'aspinna e a un dolcificante. Lo ha annunciato Vanni Paoletti amministratore delegato della casa editrice che ha definito l'inserimento di quelle foto un «incidente» non una «scelta». Non sono archiviate le polemiche su cui c'è da registrare un'interrogazione parlamentare dell'on. Ciu lietti una presa di posizione dell'Associazione genitori e dell'Adi consum l'associazione per la difesa dei consumatori e dell'ambiente per i quali il ministro stesso avrebbe «sottovalutato la gravità delle conseguenze dell'episodio». Lombardi si era detto contrario alla pubblicità nei libri di testo ma aveva anche criticato l'entità della notizia.



Due studentesse si abbracciano ieri prima dell'inizio delle lezioni

Ansa

Francesca entra in aula accolta dalla musica trasmessa dall'altoparlante del liceo

«Caro diario, per fortuna niente prediche»

Cosa è cambiato? Per una studentessa del liceo classico Gabriele D'Annunzio, «il vero cambiamento deve ancora arrivare» ma la sorpresa dell'inizio è stata sorprendentemente significativa. Basta con la retorica dei sermoni del preside e delle raccomandazioni. L'arrivo a scuola è stato sottolineato da un brano musicale strappato alle spiagge e all'estate. Ed è lei, Francesca, a raccontare in prima persona il suo primo giorno di scuola.

FRANCESCA BUTTARI

PESCARA. Anche quest'anno dopo le tante sospirate vacanze è giunto per molti di noi il primo giorno di scuola. Fra gli otto milioni di studenti che questa mattina tornavano a transitare per le strade nelle prime ore del giorno c'erano anche quelli del liceo classico Gabriele D'Annunzio di Pescara. Come ogni anno mentre le quarte ginnasiali sono già costrette ad una grande levatacchia per entrare nel maestoso edificio ad orario normale noi liceali più comodamente entriamo dopo la ricreazione per svolgere solo due ore di lezione.

Stamattina intorno alle dieci di fronte alla scuola conviviva di ragazzi disposti disordinatamente

aspettavano il suono della campanella. Stranamente non si parlava di questo insolito anno scolastico che ci aspetta, molti si lamentavano solo del mentro anti capito, considerando il ritorno improvviso di giornate calde e serene. Simona «Dai non entrano andiamo al mare». Ma i miei amici di terza liceo erano piuttosto un po' melanconici. «Tanto questa è la nostra ultima campagna» i discorsi vertevano per ciò sull'andamento delle vacanze o sul programma pomeridiano evidentemente molti di noi non sapevano che cosa effettivamente ci aspettasse. Al suono della campana dopo aver superato una calca serrata nell'atrio

abbiamo raggiunto le nostre classi dove finalmente è stata fatta luce sul caso. Quest'anno però le indicazioni sul da farsi non sono sopraggiunte dalla voce rassicurante del preside attraverso l'altoparlante. Stranamente siamo stati accolti dal suono di una musica ad alto volume. Ed era proprio disomogenea. La stessa che ha accompagnato le nostre serate estive. Forse è stato un modo del preside per darci il benvenuto. Ma noi non ce l'aspettavamo proprio dopo quattro anni di pallosissimi discorsi ad apertura dell'anno. Questa volta sono stati i professori stessi che, come noi non hanno dovuto rinunciare a dieci lunghi giorni di vacanza a spiegarci il programma dei primi giorni.

E così con piacevole sorpresa per chi è stato promosso senza riserva ci saranno solo le prime due ore di lezione, dedicate a corsi di approfondimento. Mentre per gli altri le ore saranno quattro delle quali le ultime due saranno dedicate alle materie nelle quali avevamo cariche l'anno precedente. Per fortuna nella mia classe l'attività di cervelloni ne di scansafatiche faranno tutti

solo i corsi di approfondimento.

A me è andata bene

Tutto sommato è andata meglio di qualunque previsione tranne per coloro che credevano ancora in un falso allarme. Speravano ancora di poter tornare a scuola il 21 settembre. Le ore di lezione sono state assegnate secondo i meriti scolastici avuti alla fine dello scorso anno e i professori o almeno una parte di loro sono serenamente disposti ad approfondire il lasciato programma scolastico a colmare le nostre lacune o a preparare il terreno per il normale inizio delle lezioni. Tutto questo avrà fine il 21 di settembre quando inizierà il regolare svolgimento delle lezioni per tutti gli studenti.

Certamente le più ventiere reazioni a questo iniziale cambiamento si avranno nei prossimi giorni quando ognuno di noi potrà verificare l'utilità e non solo questa del nuovo andamento delle cose. Per ora si avverte un certo scetticismo sia da parte degli studenti che da parte degli insegnanti nonostante il ministro della Pubblica Istruzione appaia

davvero scuro delle sue scelte. C'è da dire però che finalmente non solo non si avrà più un impatto traumatico nel passaggio dall'ombrello ai banchi di scuola ma che finalmente si inizierà a respirare un'aria di novità anche nella casa dell'istruzione in cui per anni tutto sembrava irrimediabilmente fermo.

Che sia solo l'inizio

E così noi studenti del liceo classico di Pescara come tanti altri studenti di Italia ci prepariamo senza sgomento a questo cambiamento sperando che questa riforma con tutto il suo seguito si dimostri effettivamente utile per noi e che sia l'inizio di un vero capovolgimento del sistema scolastico. Non si può ancora parlare di vero e proprio entusiasmo ma questo sicuramente arriverà quando il vero cambiamento si imporrà con forza e risulterà inaffaccabile dagli echi del passato e così anche noi considerati una generazione caratterizzata da un forte individualismo potremo esultare di fronte ad una effettiva riforma forse la più utile per la collettività.

Ritorno senza entusiasmi nelle aule della capitale: per i ragazzi questi cambiamenti «non hanno senso»

E a Roma gli studenti bocciano le novità

ROMA. Ecco anche queste ore sono scolate via Rubate forse da quella versione o riassunto o equazione da finire prima di scappare fuori a consumare, avidamente, quel che rimane dell'ultimo giorno di vacanza. Ed è già lunedì ieri mattina col bus col metro o in auto i motorini (il 72) di chi frequenta le scuole superiori in centro dove ce n'è la massima concentrazione viene da circoscrivere «estremo» ragazzi e ragazze del superiore sono tornati in aula dopo un'estate un po' più breve che in passato. Baci abbracci salutini (si rivede finalmente Attilio Iulio e amicizie ritrovate. O viceversa, Pico e dissapori dimenticati in cuori freschi all'orizzonte. «Che il po' è l'insegnante di fisica?». «Prolessore che l'ha letto Bukowski?». C'è una frase che ricorre «Cioè non ha senso».

Fra le tante cose che ragazzi e ragazze collocano nella categoria

«Mille ore o sei» la sfiducia nei corsi di recupero di studenti e studentesse rimane piuttosto alta. Ma almeno al Mamiani liceo storico della capitale non genera una particolare paura della bocciatura. Difficile la situazione negli istituti superiori dove le aule scarseggiano, come spesso accade in periferia. E c'è anche chi sceglie la via della drammatizzazione al magistrale Rousseau per una settimana si lavorerà a capirsi solo dopo a recuperare.

RINALDA CARATI

del «no» non ha senso» e è anche la faccenda dei corsi di recupero. E di quegli altri corsi (accoglienza approfondimento) che a torto o a ragione studenti e studentesse considerano un «derivato secondario» dei primi «Mille ore» se ne è lo stesso tanto i soldi non ci stanno. «È tutto assurdo». È un «as-tro» molto articolato però quello della scuola superiore romana. Al insegnare dell'«ognuno per sé» Dio per tutti si potrebbe dire. La

cosa più assurda di tutte però forse è proprio il fatto che studenti e studentesse non sembrano particolarmente preoccupati. Sono solo un po' scocciati per quella che a loro sembra una inutile fatica il mentro anticipato nelle aule quel recupero che non recupera nulla quella accoglienza che non orienta quell'approfondimento che in alcuni casi significa solo qualche ora di lettura in compagnia. Ma aumenteranno quest'anno le bocciature? «No» e guarda

no la cronista ad occhi spalancati come se avesse detto una eresia. Anzi una cosa assurda. Accade però al Mamiani uno dei licei «storici» della capitale dove le novità incidono relativamente meno che altrove perché le sperimentazioni in atto avevano già prodotto flessibilità mobilità tra i gruppi classe maggiore possibilità di interscambio dove casomai ci si preoccupa di aver perso il rapporto con quella preziosa amatissima professoressa che è andata a insegnare altrove. Comunque al Mamiani d'oggi e fino al 23 settembre le prime ore del mattino quelle che hanno l'ora in bocca sono destinate a chi fa il recupero poi dalle 11:30 alle 13:20 entrano i «promossi a pieno titolo» e si ricostituisce il gruppo classe consueto.

Il Giovanni XXIII è un istituto tecnico industriale situato a Tor Sapienza nell'estrema periferia est della città e le cose si preannun-

ciano faticosi sarti. Al mattino presto le ore per tutti dalla tardi mattinata fino al pomeriggio da oggi fino alla fine del mese ci saranno il recupero per le diverse materie. In tre turni dalle 11:30 alle 13:20 dalle 14 alle 15:30 dalle 15:30 alle 17. Si farà anche raccoglienza per le prime classi. L'approfondimento invece stanno studiando dove infilarlo. C'è scarsità di aule ed è difficile differenziare i gruppi.

E c'è chi si annoia

Al Righi un altro liceo scientifico del centro due ore quotidiane per tutti e poi chi deve recuperare si trasferisce nel gruppo apposito che deve approfondire resti in classe e con ogni probabilità i nonni. L'Ite Arancio Ruiz collocato in una fascia intermedia tra centro e periferia è uno dei circa trenta istituti superiori che hanno optato per il gioco d'anticipo. Così sono già state realizzate negli ultimi

scorsi corsi di recupero per ciascuno. I portatori o portatrici d'astensione con l'oro scarsezza soddisfazione parte e grande preoccupazione delle insegnanti che ritengono il problema in ritardo con il completamento aperto. Ma siccome davvero a Roma c'è tutto il contrario di tutto ecco anche uno dei punti di eccellenza. Si tratta di un istituto magistrale il Rousseau dove per non rinunciare all'ingresso spiega un insegnante si è scelta una strada originale quella della tranquillità e della drammatizzazione.

Insomma non si parla di recupero nella prima settimana che è invece tutta dedicata all'accoglienza (per le prime) con visite della scuola dai laboratori d'informatica alla biblioteca e presentazione delle prof. Per le altre classi invece la settimana sarà dedicata al dialogo al bilancio del passato al tentativo di comprendere come im-

porre le cose e i cambiamenti. Perché il vero problema è di evitare la colpevolizzazione di chi ha avuto difficoltà e l'appesantimento per chi non ne ha. Dalla seconda settimana e finché l'orario non sarà assestato definitivamente ci saranno dunque quattro ore di lezione regolare.

Un lavoro incredibile

Per chi ha bisogno di aiuto resterà a riceverlo dalle docenti della propria classe. Ma per mettere assieme questo progetto c'è voluto un lavoro incredibile: «consigli di classe» e riunioni per materia e consigli di istituto e incontri con un ispettore del ministero. E tanto un pegno a programmare un «nuovo» capace di tener conto anche delle obiezioni di chi insegna ma in questa scuola in cambiamento proprio non riesce a ritrovare espressioni che stiano studenti e studentesse a rimetterci.